

Nei primi anni '50, da un'idea del dott. Antonio Maglio, Vicedirettore e Primario del Centro Paraplegici di Ostia "Villa Marina", presero il via le prime attività di sport paralimpico in Italia. Inserendo alcune discipline sportive nelle tecniche e metodologie riabilitative, di fatto fu migliorata l'aspettativa di vita e il benessere fisico e psicologico dei suoi/delle sue pazienti.

Nel 1958 si propose a Sir Ludwig Guttmann (padre fondatore del movimento paralimpico) di disputare l'edizione del 1960 dei "Giochi di Stoke Mandeville" a Roma, che nello stesso anno avrebbe ospitato la XVII Olimpiade, negli stessi impianti ed alloggi dedicati alle gare olimpiche: a posteriori questi vennero riconosciuti ufficialmente come "I Giochi Paralimpici estivi".

Nel 1964 nasce l'Isod (International sport organization for the disabled), presente in 16 Paesi in rappresentanza degli atleti/delle atlete con amputazioni o con altre disabilità (comprese le persone con nanismo) che successivamente, nel 1987 cambia il suo nome in **IPC (International paralympic committee)**, organizzazione internazionale senza scopo di lucro che funge da organo di governo globale del Movimento Paralimpico.

In questa occasione viene ufficialmente coniata la parola "Paralimpico", che deriva dalla preposizione greca "para" ("accanto") e la parola "Olympic": il suo significato è che le Paralimpiadi sono i Giochi paralleli alle Olimpiadi e illustra come i due movimenti coesistano fianco a fianco.

In Italia, attraverso cambiamenti e rinnovamenti avvenuti negli anni dell'ente sportivo di riferimento per persone con disabilità, nel 2005 si giunge alla nascita del Comitato italiano Paralimpico (CIP), da allora sotto la guida del Presidente Luca Pancalli.

A livello regionale, dal 2013 il Comitato Regionale CIP è sotto la guida del Presidente Ruggero Vilnai.